

Foto Attilio Cristini



Manovra economica/Le critiche di Guglielmo Epifani

Fiducia mal riposta

È andata: il governo ha ottenuto la sua bella fiducia al Senato e ora si appresta ad averla dalla Camera. Ma la protesta della CGIL, delle lavoratrici e dei lavoratori di tutte le categorie e dei pensionati per una manovra economica sbagliata e iniqua non si ferma. Anche perché le misure contenute nel maxiemendamento sono talmente contraddittorie e cervelotiche che, oltre a mettere in ginocchio le fasce più deboli di popolazione, rischiano di non essere sufficienti. Determinando così la necessità di una manovra bis tra settembre e ottobre. Per queste ragioni migliaia di lavoratori si sono dati appuntamento la scorsa settimana davanti al Senato, mentre tanti altri, specie i precari della scuola, protestavano in piazza Montecitorio.

Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL, ha dichiarato che "il testo del maxiemendamento alla manovra, sul quale il governo ha chiesto la fiducia, conferma tutte le ragioni delle valutazioni critiche che hanno portato - come sa già il ministro Tremonti -

allo sciopero generale della CGIL". Secondo Epifani, la manovra "è in primo luogo un provvedimento all'insegna dell'iniquità: pagano solo i lavoratori, a differenza di quanto avviene con le manovre finanziarie varate nel resto d'Europa. Conferma poi i tagli agli investimenti, a partire da quelli infrastrutturali e per le piccole opere, come ha rilevato il presidente dell'Associazione dei costruttori edili Buzzetti, oltre

a quelli finalizzati all'innovazione e allo sviluppo e questo, oltre ai tagli rilevanti alle regioni, contribuire a frenare ulteriormente l'economia". Epifani ha osservato che per la previdenza, "l'intervento ha l'unico obiettivo di fare cassa: non è una riforma e non risponde ad alcun principio di equità intergenerazionale. Così com'è la misura sulle pensioni non sta in piedi e dovrà essere cambiata. Del tutto insoluto

- ha aggiunto - resta poi il problema delle migliaia di giovani precari del pubblico impiego e della scuola che perdono il proprio lavoro, con la conseguenza, fra l'altro, di una sensibile riduzione dei servizi pubblici". Epifani ha anche giudicata "irrisoria" la cifra di 10.000 lavoratori in mobilità e ha nuovamente chiesto il rifinanziamento per il 2011 della cassa integrazione in deroga. ❖

Fiat

CGIL, un' inutile tensione sociale

Uno scontro frontale, una tensione sociale di cui francamente non si sentiva il bisogno dopo l'accordo separato per Pomigliano d'Arco.

È questo il giudizio della CGIL e della Fiom sulle iniziative disciplinari della Fiat a Melfi e a Mirafiori nei confronti di delegati della stessa Fiom che protestavano per l'aumento dei carichi di lavoro. La risposta è stata uno sciopero generale in tutto il gruppo Fiat nella giornata di venerdì scorso, mentre

perfino la Fim e la Uilm hanno protestato con due ore di sciopero per la mancata corresponsione ai lavoratori del premio di risultato.

Secondo la CGIL i licenziamenti di delegati Fiom a Melfi e Mirafiori e i provvedimenti disciplinari aperti sono il frutto di metodi "autoritari" e "incomprensibili".

"L'unica soluzione - prosegue la CGIL in una nota - potrebbe essere rappresentata dalla ricostruzione del dialogo con il sindacato che punti a risolvere

re i problemi. In questo modo, invece, si allontana qualsiasi possibilità di ricostruire relazioni sindacali basate sulla correttezza e il rispetto reciproco". La segreteria nazionale della CGIL esprime "totale solidarietà ai lavoratori coinvolti ed è impegnata nella loro difesa insieme alla Fiom". Duro anche il giudizio di Maurizio Landini, segretario generale della Fiom CGIL: "La Fiat - ha detto - è passata dal ricatto alle rappresaglie e alle intimidazioni ai lavoratori". ❖